La UIL FPL di Pavia, esprime vivissima soddisfazione per le risultanze del contenzioso giudiziario promosso dalla propria associata Cristina B. Avanti il tribunale di Pavia.

La lavoratrice aveva partecipato ad un concorso bandito dall'Azienda Servizi alla Persona, **comunicando preventivamente le proprie patologie**.

Dopo aver regolarmente vinto il predetto concorso, la cui graduatoria veniva ceduta alla Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo, **la controparte aveva negato l'effettiva assunzione lamentando l'inidoneità, pregressa e poi ulteriormente sopravvenuta, alla mansione specifica.**

Il tribunale di Pavia, successivamente adito dal legale fiduciario di UIL FPL Avvocato Filippo Zaffarana, ha al contrario disposto l'illegittimità del comportamento della Fondazione I.R.C.C.S. Policlinico San Matteo **ordinando la stipulazione coatta del rapporto di lavoro con effetto retroattivo dall'Aprile 2019, con il conseguente pagamento di tutti gli arretrati in favore della dipendente.**

Un grande successo per la UIL FPL Pavia, in difesa dei diritti di Cristina.

Il SEGRETARIO GENERALE UIL FPL PAVIA
Andrea Galeppi

LA SENTENZA

S. Matteo, non assunta perché malata l'assistente avrà il posto e gli arretrati

La donna non aveva nascosto la sua patologia partecipando al concorso e il medico l'aveva ritenuta idonea

Maria Fiore / PAVIA

«Discriminata per la mia malattia», aveva scritto nel ricorso. E il giudice le ha dato ragione, condannando il San Matteo ad assumerla. La donna, operatrice socio sanitaria di 30 anni, non aveva tenuto nascosta la sua malattia, né quando aveva partecipato al concorso pubblico per operatori sanitari e nemmeno durante la visita di lavoro. Il medico, prima dell'assunzione al San Matteo, l'aveva ritenuta idonea al lavoro in reparto, anche se con delle limitazioni. Ma quando era stato il momento di firmare il contratto con il policlinico di Pavia, intenzionato a prenderla, la Oss aveva dovuto fare i conti con la decisione dell'ospedale di non assumerla più. Ora è arrivata la decisione del giudice civile Donatella Oneto, che ha condannato il San Matteo ad assumere la donna con un contratto a tempo indeterminato.

LE RETRIBUZIONI MANCATE

Non solo l'operatrice avrà un contratto di assunzione, ma l'ospedale dovrà anche versarle gli stipendi non corrisposti dal momento in cui sarebbe dovuto partire il contratto, il mese di aprile del 2019, fino a quando entrerà in servizio. Circa 19mila euro, secondo una prima stima. Sono state accolte, dunque, tutte le richieste avanzate dal legale della donna, l'avvocato Filippo Zaffarana, compresa quella del risarcimento del danno (la donna si era anche licenziata dall'incarico precedente), che sarà corrisposto proprio con le retribuzioni mancante. L'ospedale dovrà anche pagare 4mila euro di spese legali. Gli avvocati del San Matteo, dal loro canto, hanno la possibilità di fare appello.

IL CONCORSO

Tutto ha inizio quando, a settembre del 2018, l'Asp, azienda servizi alla persona, bandisce un concorso pubblico per operatori socio-sanitari da assumere a tempo indeterminato. La donna, che in quel momento sta lavorando in una casa di cura senza che la malattia di cui è affetta rappresenti un ostacolo (per la patologia, diagnosticata nel 2006, è in cura al Mondino), decide di partecipare. Fornisce tutta la documentazione necessaria, compresa quella che riguarda la sua patologia e la sua invalidità. Non ci sono problemi: la donna supera la prova scritta e la prova pratica ed entra in graduatoria, al 12esimo posto, tra i vincitori di concorso. Da quest'elenco attinge il San Matteo, che ha bisogno di assumere degli Oss e che è disposto a prenderli fino al 26esimo vincitore in graduatoria. La donna rientra a pieno titolo tra quelli da assumere.

Il giudice del lavoro ha riconosciuto alla donna 19mila euro di stipendi non percepiti

L'ITER PER IL CONTRATTO

Così a marzo del 2019 la 30enne riceve da parte del Sitra (Servizio infermieristico e tecnico) il modulo di pre assegnazione del personale, in modo da poter procedere alla visita medica per l'idoneità psicofisica alla mansione. Nel documento scopre anche la sua destinazione: il "reparto di Anestesia e rianimazione Prima Degenti". La decorrenza dell'incarico è prevista dall'8 aprile con contratto a tempo indeterminato.

LA VISITA MEDICA

L'operatrice si attiva per la visita medica, presentando la documentazione necessaria. Alla fine, risulta idonea alla mansione seppure con limitazioni. Quanto basta per dare le dimissioni dall'incarico dalla casa di cura. Ma pochi giorni dopo arriva la sorpresa. Con una lettera il San Matteo «comunica che non è possibile procedere all'effettiva immissione in servizio, visto il giudizio espresso dal medico competente rilasciato a seguito della visita pre assuntiva». In sostanza, per l'ospedale l'assunzione non si può fare perché «la donna non risulta possedere l'idoneità piena e incondizionata alle mansioni proprie del profilo e pertanto non utilmente collocabile nell'organizzazione aziendale». L'operatrice, a quel punto, decide di fare causa all'ospedale. Il giudice ha chiesto 60 giorni di tempo per motivare la sentenza. —

Il policlinico San Matteo dovrà assumere l'infermiera e pagarle gli arretrati

LA CAUSA PROSEGUE

Il policlinico pronto a presentare un ricorso

Nessuna discriminazione per il San Matteo. L'ospedale aveva motivato la "retromarcia" sull'assunzione, ad aprile del 2019, sull'assenza della «piena e incondizionata idoneità a ricoprire le mansioni proprie del profilo e pertanto non utilmente collocabile nell'organizzazione aziendale». In sostanza secondo l'ospedale, che è pronto a fare ricorso, la donna non avrebbe potuto fare il suo lavoro nel reparto in cui era destinata, cioè quello di Rianimazione. —

LA PROCEDURA

Tra 60 giorni la pubblicazione delle motivazioni

Le motivazioni della decisione del giudice Donatella Oneto saranno rese note solo fra 60 giorni, ma nella sentenza si sancisce «il diritto» della ricorrente «a essere assunta alle dipendenze del policlinico San Matteo mediante contratto a tempo indeterminato come operatrice socio sanitaria». Nel ricorso presentato dall'avvocato della donna il diritto era legato al fatto di avere superato un concorso pubblico proprio per quel profilo e nonostante la sua malattia. —